

Fiumicino, stop del Tar alle crociere Royal “Porto per le barche, non per le maxi navi”

Arriva un primo stop, non definitivo, al porto per le navi da crociera a Fiumicino, progetto contestato da anni per l'impatto sul litorale romano e il suo ecosistema. La compagnia crocieristica statunitense Royal Caribbean, che vorrebbe costruirsi questo terminal dedicato, ha subito la battuta d'arresto proprio mentre a Civitavecchia celebrava il primo ormeggio della sua "Legend of the Seas", colosso da 365 metri e 7.600 passeggeri di capacità. Ieri infatti il Tar del Lazio ha accolto il ricorso di cittadini e comitati contro il progetto di realizzare a di Isola Sacra, alla foce del Tevere, un molo per navi da crociera e maxi yacht da 1,3 milioni di passeggeri l'anno, accanto a un bacino da 1.200 posti per imbarcazioni nautiche. Proprio la commistione delle due attività è stata la carta giuridica vincente giocata dagli avvocati Alessandro Di Matteo, Vittorina Teofilatto, Daniela Terracciano ed Enrico Pierantozzi ricostruendo le origini del progetto.

Quando nel 2010 la IP Iniziative Portuali, controllata dal Gruppo Acqua Pia Antica Marcia (legato a Francesco Bellavista Caltagirone), otteneva dalla Re-

gione 90 anni di concessione, l'idea era di realizzarvi un porto turistico per il diporto. Causa crisi finanziaria, la società cedette alla Fiumicino Waterfront controllata da Royal mentre una legge regionale passava la competenza amministrativa al Comune. Fu quest'ente a modificare il progetto con l'aggiunta della funzione crocieristica e ad avviare la Valutazione di impatto ambientale (a termini abbreviati grazie all'inserimento fra le opere per il Giubileo). Solo che, come rilevato dai legali dei cittadini e riconosciuto dal Tar, un "porto turistico" è tale solo se serve "precipua-mente" la nautica da diporto, non se contempla 200 giorni l'anno di presenza di navi da crociera e più di un milione di crocieristi in transito: quei terminal non competono al Comune, il quale non aveva titolo a presentare la Via. Di qui l'annullamento dei pareri positivi dei ministeri dell'Ambiente e della Cultura.

Malgrado il vizio amministrativo fosse sufficiente, il Tar ha però ritenuto di accogliere altri due motivi di ricorso, di

natura ambientale. Cassando da una parte la pilatesca pronuncia con cui Soprintendenza e ministero della Cultura davano sì l'ok, ma riservandosi sull'autorizzazione paesaggistica: "Un giudizio monco e parziale" per il Tar. Dall'altra l'omesso coinvolgimento dell'Autorità di bacino, la necessità del cui parere, per un progetto ricadente anche in area R3,

"zona di vincolo idraulico", era del resto indirettamente riconosciuta dai progettisti stessi negli elaborati in cui assicu-

ravano si sarebbero conformati alle sue indicazioni. La sentenza "restituisce centralità alla partecipazione dei cittadini e alla salvaguardia del territorio", scrivono il Comitato Tavoli del Porto, l'Unione Inquilini Fiumicino, l'Associazione Saifo e Lipu-BirdLife Italia e i ricorrenti *ad adiuvandum* Italia Nostra, Filt Cgil e Ancip. Festeggiano a M5S e Pd locale. Royal ricorrerà in appello al Consiglio di Stato.

**ALESSANDRO MANTOVANI
E ANDREA MOIZO**



